

Scompare dal decreto l'operazione Fori
Non ci sono soldi per l'archeologia
«Chiedo ai ricercatori internazionali di rivolgere un appello al governo»

Bene lo Sdo e il parco dell'Appia Antica
ma dove sono finiti gli espropri?
Misteriosi i «no» del ministro Bono Parrino
al finanziamento della Soprintendenza

Sos di Cederna

«Roma nuova muore senza Roma antica»

Prima della speculazione viene l'ignoranza. Francesi e svizzeri scavano sul Palatino, gli americani nella casa delle vestali, i danesi nel tempio di Castore e Polluce... tutti sotto il controllo della soprintendenza e non avranno più una lira. Il decreto per Roma capitale? Tante cose buone, altre storte. Roma '89 in un'intervista a Antonio Cederna, deputato e archeologo.

ROBERTO GRESSI

Dal decreto per Roma capitale è scomparsa la sistemazione dell'area archeologica centrale, prevista invece da un ordine del giorno unitario del consiglio comunale. Cosa ancora più grave non sono previsti stanziamenti specifici per il patrimonio archeologico.

Insomma un decreto da buttare?

Niente affatto. Si stanziavano i fondi per lo Sdo e per il parco dell'Appia Antica istituito da una legge regionale proposta dal Pci. Si decide di acquisire le caserme di viale Giulio Cesare per l'ampliamento della città giudiziaria. Speriamo che

significativi accantonare il progetto del quarto palazzo di giustizia 250mila metri cubi di cemento (due hotel Hilton e mezzo) alle pendici di Monte Mario. Così come speriamo che lo Sdo avvenga a saldo zero costruire edifici per i ministeri in periferia vuol dire toglierli dal centro, non raddoppiarli.

E i punti negativi?

Non si parla di esproprio delle aree, ma solo di accantonamento. E si stanziavano per questo appena 40 miliardi, contro una previsione iniziale di 50. L'esproprio è la via maestra. Guarda Barcellona in vista delle Olimpiadi del '92 gli spagnoli hanno espropriato deci-

me di ettari. Lascia perplessa poi la decisione di affidare all'Ente Eur la realizzazione del centro congressuale.

Ma il «buco» sono i beni culturali...

Cade nel dimenticatoio l'impegno della Camera dei deputati del febbraio '85, per la conservazione e l'uso del patrimonio archeologico, artistico e monumentale. E anche l'ordine del giorno del consiglio comunale, che prevedeva il progetto Fori, anche se lo subordinava al concorso di idee rilanciato da Giubilo.

Non credi alla validità di quella proposta?

È del tutto inutile. Serve solo a rinviare sine die ogni intervento. Bisogna puntare sul piano di assetto studiato per conto della soprintendenza da Leonardo Benevolo, che sarà pubblicato tra poco dall'editore De Luca.

Perché è importante il progetto Fori?

Intanto diciamo cos'è lo scavo stratigrafico delle antiche piazze di Cesare, di Traiano, Augusto e Nerva, in vista



L'area archeologica centrale dovrà aspettare ancora il decreto per Roma capitale. Non prevede finanziamenti specifici. Per mancanza di fondi rischiano di fermarsi importanti ricerche italiane e straniere in basso il deputato e archeologo Antonio Cederna.



della graduale eliminazione di via dell'Impero. Un grande parco unitario che comprenda i Fori Imperiali e il Foro Romano, la prosecuzione delle mura del parco dell'Appia Antica. Un enorme spazio vuoto, fatto di beni culturali e paesaggio, complementare alla struttura viaria e di servizi che è il Sistema direzionale orientale. Di questo

progetto, nel decreto, non c'è nulla. Né ci sono fondi per il patrimonio archeologico. Il ministro pare che il ministro Carlo Tognoli si sia battuto perché ci fossero, ma non è riuscito a vincere le resistenze del ministro Vincenzo Bono Parrino, che inespugnabilmente ha detto no.

Perché si è opposto?

Ripeto, anche se questa volta tra virgolette. È un'opposizione misteriosa.

Ma Bono Parrino ha fatto inserire nel decreto 150 miliardi per i beni culturali di Roma...

È un inganno. Questi soldi andranno a tutto meno che all'archeologia. E poi non sono aggiuntivi. Vengono presi dai fondi che la Finanziaria accantona per i beni culturali, cioè riducendo le somme destinate a tutta Italia. Pare che il governo abbia fatto su le posizioni antiarcheologiche di Luigi Firpo, promotore dell'affossamento di un emendamento presentato da me e da altri della Sinistra indipendente e sostenuto dalle opposizioni che dava 200 miliardi alla soprintendenza archeologica, togliendoli all'Anas e alle autostrade.

Quali sono le conseguenze di quel no?

Nefaste. Si sospendono tutti i lavori di scavo al Palatino e al Foro. Si fermano le ricerche dell'Università di Pisa, dirette

da Andrea Carandini, che hanno portato alla scoperta della città muraria primitiva di Roma della seconda metà dell'VIII secolo avanti Cristo, la data che la tradizione riconduce a Romolo. Stop a francesi e svizzeri, che scavano sul Palatino, agli americani, che cercano nella casa delle vestali, ai danesi che lavorano nel tempio di Castore e Polluce. Tutti naturalmente sotto il controllo della soprintendenza. Spero che gli istituti e le accademie straniere, ai cui studi si deve tanta parte della conoscenza della città, vogliano rivolgere un appello al governo perché finanzia i restauri e le ricerche della soprintendenza, che finora ha lavorato benissimo. Per fortuna rimane un po' di ossigeno per proseguire gli scavi accanto a via dei Fori Imperiali, sei miliardi inseriti nel bilancio capitolino su proposta delle opposizioni.

Lanci molti segnali d'allarme. Sei pessimista sulla nuova Roma?

No, no, ma bisogna essere ottimisti per forza, altrimenti si cambia mestiere.

È morto il compagno Enzo Modica



Si è spento, a 66 anni, il compagno Enzo Modica (nella foto), uno dei dirigenti stonati del partito comunista e del movimento antifascista iscritto al Pci dal '45, nel '44 è stato tra i promotori del movimento studentesco e dei primi «consigli di facoltà» nell'Università di Roma. Ha militato e è stato dirigente del Fronte della Gioventù, negli anni 40, e ha lavorato come redattore nella redazione milanese de «Il Contemporaneo» negli anni '55-'56. Dal 1963 al 1966 è stato segretario regionale del Lazio, e membro del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo. Prima di morire era ancora impegnato nella commissione autonomie e consigliere della Cassa depositi e prestiti. Il segretario generale del Pci, Achille Occhetto, in un telegramma ha espresso alla vedova di Modica il suo cordoglio.

Celebrato ieri il Natale «degli animali»

Anche gli animali hanno la loro festa natalizia. L'ha celebrata ieri il parroco della basilica di San Giovanni Battista dei Fiorentini. Un bel galletto, una decina di stamessi e molti cani di diverse razze sono rimasti sotto lo sguardo benevolo di un bambino di terracotta, tirati a lustro per la loro festa. «L'amore e il rispetto per gli animali sono ormai fatti irrimediabili» ha affermato il parroco, monsignor Mario Chiancinari, ricordando che anche Wojtyła rischiò di perdere l'aereo che doveva accompagnarlo al conclave che lo elesse Papa, nel '78, perché si fermò a cercare un gatto sfuggito ad una sua parrocchiana.

lenemente «assorti» nella chiesa, di fronte all'altare e sotto lo sguardo benevolo di un bambino di terracotta, tirati a lustro per la loro festa. «L'amore e il rispetto per gli animali sono ormai fatti irrimediabili» ha affermato il parroco, monsignor Mario Chiancinari, ricordando che anche Wojtyła rischiò di perdere l'aereo che doveva accompagnarlo al conclave che lo elesse Papa, nel '78, perché si fermò a cercare un gatto sfuggito ad una sua parrocchiana.

Rubano camion di... dentifrici ma devono abbandonarlo

Avevano rubato un intero camion carico di dentifrici, con 30mila confezioni di «Az verde» per un valore di 60 milioni, ma hanno dovuto abbandonarlo e fuggire a causa di un inaspettato posto di blocco del carabinieri, vicino a Cassino. L'altra sera tre banditi, a volto scoperto e pistole in pugno, hanno bloccato il camion di dentifrici a Santi Cosma e Damiano, in provincia di Latina, che era diretto a Milano. Hanno fatto salire l'autista su un'auto che ha iniziato a seguire il camion, guidato da uno dei rapinatori. Poi i tre hanno abbandonato l'autista che ha subito telefonato ai carabinieri. I militari hanno ispezionato i posti di blocco nella zona e sono riusciti a ripescare i dentifrici.

Iniziano le trattative per il parco di Aguzzano



Inizieranno nei prossimi giorni le trattative tra Regione e Comune per studiare la possibilità di istituire il parco di Aguzzano (nella foto), già proposto dal partito comunista in Campidoglio. L'assessore al piano regolatore, Antonio Pala, su autorizzazione della giunta capitolina, comincerà a valutare le possibilità di salvaguardare dalle colate di cemento uno dei pochi tratti di verde ancora integri.

La Cassa di Risparmio sarà chiusa lunedì prossimo

Lunedì 9 gennaio la Cassa di Risparmio di Roma rimarrà chiusa per sciopero. Per l'intera giornata gli impiegati si asterranno dal lavoro, chiedono il rinnovo del contratto integrativo. La legge è stata indetta da Federdigniti, Falci e Uil. «Con questa lotta - affermano i sindacati - intendiamo stigmatizzare l'atteggiamento dilatorio dell'azienda, tenuto conto che le casse di risparmio italiane hanno già definito le contrattazioni integrative».

Sciopero allo stabilimento elettronico militare

I lavoratori dello stabilimento militare di materiali elettronici e di precisione, ieri, non hanno lavorato. Gli iscritti alla Cgil denunciano le pessime condizioni ambientali in cui gli operai sono costretti a lavorare, senza riscaldamento e a una temperatura di 8 gradi. «Non lavorate, se volete - ha risposto ai dipendenti la direzione - andate a trovarvi un posto idoneo per passare la giornata». Il sindacato si è indignato. «Non accettiamo questo atteggiamento nei confronti di un problema annoso e grave che di fatto costringe i lavoratori ad una sorta di «pensionamento stagionale»».

STEFANO POLACCHI

Mondiali, Giubilo contro De Mita

Oggi il governo non discuterà del decreto per i Mondiali, anche se ieri la giunta di pentapartito ha lanciato un «estremo appello» per chiedere il provvedimento, Giubilo e i suoi accusano il Consiglio dei ministri di «atteggiamento inaccettabile». Salta il raddoppio della galleria sulla collina Fleming e quello dell'Olimpica. Il Pci accusa: «La giunta vittima della sua incapacità».

STEFANO DI NICHELE

Niente decreto per i Mondiali. All'ordine del giorno del consiglio dei ministri che si riunisce questa mattina a Palazzo Chigi, non c'è il provvedimento chiesto a gran voce dalla giunta capitolina. Niente decreto, niente miliardi, niente procedure fuori dal normale. Se ne riparerà se tutto va bene secondo le voci che ieri sera circolavano a palazzo Chigi, in una delle sedute della prossima settimana.

Proprio ieri all'ora di pranzo il Campidoglio aveva convocato in fretta e furia subito dopo la riunione di giunta i giornalisti per lanciare «un ultimo estremo appello», che il governo si è comunque ben guardato dal raccogliere. «Bisogna fare in fretta - aveva detto il sindaco Giubilo - Più

oltre non si può andare. Il Consiglio dei ministri deve inserire l'argomento Mondiali all'ordine del giorno nella seduta di domani. Altrimenti il danno per la città sarà incalcolabile». A dar man forte al sindaco erano l'assessore allo sport Saverio Collura, e quello al piano regolatore, Antonio Pala. Le critiche nei confronti del governo si sono sprecate. «Noi abbiamo rispettato le nostre scadenze - aveva aggiunto Giubilo - presentando i progetti esecutivi con un solo giorno di ritardo. Ma dopo il decadimento del primo decreto, nel settembre scorso, da palazzo Chigi non abbiamo saputo più niente».

«Se non ci sarà il decreto - si lamentava Collura - oltre al danno subiremo anche la beffa. Sarà un disastro dell'immagine di caos che daremo in quei giorni ne risentirà il turismo, che è già in calo». Insomma, una nuova secca sconfitta per la giunta? Giubilo nega. «Non c'era nessuna grande ambuffata del pentapartito su Mondiali, come troppi giornali si sono precipitati a scrivere. Evidentemente certa stampa e certe forze economiche non vogliono che queste opere si facciano a Roma, ma in altre zone del paese».

Ma quali sono le opere che senza decreto, secondo la giunta salteranno? Elena l'assessore Collura «il raddoppio della galleria della collina Fleming, quello dell'Olimpica, il parcheggio di piazza Mancini, il metrò leggero da piazza Mancini a piazzale Flaminio». E allora voi che farete? L'assessore alza le mani al cielo. «Qualche parcheggio, qualche piccola altra opera».

E dal punto di vista politico, se domani il governo non approva il decreto? «Secondo me il sindaco dovrebbe riunire la giunta e prendere una forte posizione verso questo comportamento inaccettabile». Pensa alle dimissioni? «No. E poi queste decisioni spettano al sindaco».

Per sollecitare il decreto dal governo, Giubilo ha inviato anche un fonogramma urgente a palazzo Chigi, con il quale chiede di mantenere in vita le ipotesi di penetrazione dentro la città delle autostrade A1 e A2 e il completamento dell'anello ferroviario. Per il momento la giunta ha nominato una commissione ristretta di assessori che dovrebbe verificare i tempi tecnici dei progetti.



Pietro Giubilo chiede al governo un decreto per i Mondiali, ma De Mita risponde «picchio».

«La giunta non deve scendere su altri le sue responsabilità - osserva Piero Salvagni, consigliere comunale del Pci -

il raddoppio dell'Olimpica e il parcheggio di piazza Mancini sono già fuori tempo massimo anche con il decreto. Questo che stanno tentando è, insieme, un bluff e un fallimento». E aggiunge: «Per il metrò leggero i soldi sono già in bilancio. Li ha fatti mettere il Pci, e il decreto non serve

Così come per molte altre opere ambientali e di ristrutturazione dei musei». Il giudizio del Pci verso la giunta è durissimo. «È vittima della sua incompetenza ed incapacità - commenta Salvagni - E si agita in maniera sconosciuta. Nel '90 a Roma ci saranno delle partite di calcio, mica la guerra atomica».

Meglio Babbo Natale, ma evviva la Befana



In braccio a un'insolita Befana

«Io avrò solo carbone perché sono stata cattiva» «Io ho chiesto il pupazzo di Minnie e per mio fratello deve portare le bambole così ci gioco pure io». «E io voglio un fratellino». A passeggiare tra le bancarelle di piazza Navona, tra i desideri e i sogni dei bambini in attesa della Befana e dei suoi doni. E un sondaggio chi preferisce, Babbo Natale o la vecchietta sulla scopa?

STEFANIA CHINZARI

La filastrocca della vecchietta dalle scarpe rotte che vola di camino in camino lasciando cadere i suoi doni giocattoli per i bimbi buoni e carbone per quelli «cattivi». L'abbiamo sentita tutte mille volte. Eppure nonostante gli anni spanti i camini dalle case e commercializzate anche le «calze» la storia della Befana che vola nei cieli a cavallo della sua scopa magica non ha perduto nulla del suo fascino. E i bambini i veni grandi protagonisti di queste feste

natalizie, continuano ad attendersi con la stessa eccitata tensione di sempre, aspettando con trepidazione il 6 gennaio e svegliandosi all'alba per correre a vedere quali e quanti regali abbia lasciato cadere quest'anno la simpatica vecchietta.

Nella cornice di piazza Navona autentico «tempio» dei festeggiamenti romani in onore della Befana. Intere famiglie si aggirano tra i banchi del tufo a segno in mezzo a pupazzi di tutti i colori e ai pal-

loncini metallizzati a forma di pesci e stelle comete. I bambini guardano e i genitori scrutano ansiosi, usando tutta la loro diplomazia per capire quali sono i giocattoli più adocchiati da «commissionare» alla Befana. «Io voglio una macchinina da scrivere per diventare giornalista», dice Ilaria, 9 anni, con una seria, «Noi abbiamo chiesto una pista», dicono in coro Davide e Matteo, due fratellini di 3 e 5 anni, «E io una carrozzina le ho scritto pure una lettera», annuncia Daniela grandi occhi castani, mano nella mano alla mamma.

Le richieste spaziano dai «Trasformers», robot scomparsi che diventano astronavi, alla gelateria di Barbire, la bambola signorinetta che resta uno dei doni più apprezzati tra le bambine. Ma ci sono anche gli indecisi. Giulia, 4 anni, occhi azzurri e un cappuccetto rosa in testa ancora non ha chiesto niente.

«Sarà una sorpresa anche per i miei fratellini», dice compunta (ma la nonna spiega che è figlia unica) «Io vorrei tante cose - sospira Matilde, 6 anni, lentigini sulle guance - che non so cosa scegliere, però sono sicura che la Befana mi farà un bel regalo». «A me invece portera solo carbone - dice consolata Elena, fratellino in una mano e zucchero filato nell'altra - me l'ha detto mia mamma perché sono stata cattiva con mio fratello Niccolò».

Passando accanto alla slitta con la renna di peluche i bambini si fermano e salutano allegramente Babbo Natale e la Befana. Qualcuno dopo molte insistenze riesce anche a farsi fotografare in mezzo a loro. «Tu però mi ha imbrogliato - accusa offeso Luca puntando il dito verso l'uomo travestito da Babbo Natale -

mi avevi promesso anche la bicicletta e non me l'hai portata». Ma la sua protesta è isolata. Babbo Natale e la Befana non hanno deluso quasi nessuno e piacciono molto tutti e due anche se nella classifica delle preferenze è Babbo Natale a spuntarla perché «ne viene prima e porta più regali» e perché «più buffo e più simpatico». «Noi ormai sappiamo la verità - dicono Elisa e Roberta, 11 anni, venute in gita da Terni per vedere le bancarelle romane - ci sono ancora i regali ma la festa era più bella prima». «Hanno ragione - conferma la mamma di Mirko e Cristina - Mio figlio va a scuola e i compagni gli hanno già detto qualcosa. Io però voglio che questo segreto rimanga il più a lungo possibile perché è l'ultimo modo di sentirsi ancora bambini fino in fondo». Allora bentornata Befana per la gioia di tutti ma proprio tutti.

ROMA

Martedì torna l'inchiesta del... martedì

NON PERDETELA